



ASSOCIAZIONE AMICI FONDAZIONE CIVILTÀ BRESCIANA  
DELLA BASSA E DEL PARCO DELL'OGLIO

Sede: via A. Manzoni, 22 - 25027 Quinzano d'Oglio (Brescia)

Cod. Fisc. 97002050173

Da venerdì 28 settembre a martedì 2 ottobre 2012

**Ne lo " *Stato de Mar* " de La SERENISSIMA REPUBBLICA  
Dalmazia e parte dell'Albania veneta ( ora Montenegro), visitando autentiche  
meraviglie d'Europa: Ragusa ( Dubrovnik) e Bocche di Cattaro ( patrimoni Unesco), le  
isole di Curzola ( Korcula), Lesina ( Hvar ) e gli splendidi paesaggi contermini**

**VENERDÌ 28 settembre ore 6,15 Quinzano; 6,25 Pontevecio ; 7,00 Volta di Brescia.** Tappe libere di ristoro lungo il percorso in autostrada con pernottamento a **Spalato** dove giungeremo verso le **19,30**.

**SABATO 29.** Partenza ore **7,00** per Ploce ( ca 111 km. Alle 10,15 traghetto per **Trpanj** giungendovi alle 11,15). Poi a **Orebic** traghetto alle **12,30 x Curzola** da cui ripartiremo **alle 17,00**. Altri 130 km per giungere a **Ragusa** ( Dubrovnik) dove pernosteremo, con libera passeggiata by night che consigliamo vivamente.

**DOMENICA 30.** Ore **8,00** inizio visita del centro storico dell'affascinante città fino alle 11,30, poi rigorosa puntualità al parcheggio del pullman per le 11,45 da cui inizierà il tragitto verso le Bocche di Cattaro per giungere a Bijele ( hotel Delfin) verso le 13,45 dopo solo 50 km, ma con probabile lunga sosta alla dogana col Montenegro. Depositati i bagagli, saliremo su un battello a ns disposizione tutto il pomeriggio da cui ammireremo l'interessante paesaggio delle Bocche: l'isola con *la Madonna dello Scalpello*, **Perasto, Cattaro**. Ritorno presso il porticciolo dell'hotel per le 20,15 ca.

**LUNEDÌ 1 ottobre.** Giornata impegnativa iniziando la prima parte del ritorno con partenza già **alle 7,00** dovendo attraversare due dogane ( perfino un breve tratto di Bosnia Erzegovina) con almeno 250 km in pullman ed altri 80 via mare ( da Stari Grad a Spalato). Traghetto a **Drvenik alle 13,00** giungendo a **Sucuraj** ( isola di Lesina) **alle 13,35 e sosta al bellissimo centro di Lesina**. Infine altra traghettata **da Starigrad alle 17,30** per giungere a **Spalato alle 19,30**. Pernottamento a Primosten ( già ospitati anni fa) con arrivo entro le 21,00.

**MARTEDÌ 2 ottobre.** Partenza ore 9,30 previa auspicabile salutare nuotata . Tappe libere di ristoro lungo il percorso con prevista sosta alle Grotte di San Scanziano ( Slovenia ). Arrivo a Brescia entro le ore 22,30.

**QUOTE di PARTECIPAZIONE e modalità comportamentali come da programma d'adesione**

Quinzano d'Oglio, settembre 2012

IL PRESIDENTE arch. Dezio Paoletti

## COME AFFRONTARE IL LUNGO VIAGGIO : IL SOLITO SPIRITO DI AMICIZIA E COLLETTIVA CONDIVISIONE DEL PROGRAMMA NELL'INTERESSE DI TUTTO IL GRUPPO

Sono ormai 21 anni che l'Associazione propone ed organizza itinerari guidati, vantando l'idea primigenia, almeno nella Bassa bresciana, d'averli iniziati e sperimentati già dall'ottobre 1991, impegnando un sol dì, e quasi sempre di domenica. Fu l'inizio di un lungo percorso, tuttora in atto, quantunque da almeno 12 anni s'è introdotta l'ulteriore esperienza delle visite guidate di più giorni anche verso realtà più esterne al tradizionale contesto geografico della Bassa/Parco dell'Oglio. Le abbiamo compiute sia per accedere a mostre di particolare rilievo ( vedi quella sui Malatesta a Rimini nel 2000 o la più recente a Roma sui Farnese, o su quelle dei grandi pittori come sul Perugino o Raffaello nell'area umbra, sul Romanino a Trento, sul Batoni a Lucca, ecc.) che per approfondimenti su località ove siano riscontrabili stretti legami storico-culturali intrecciati con l'ampio territorio in cui abitualmente operiamo, talvolta nella tipologia di veri e propri viaggi-studio.

Con la presente proposta ci accingiamo a compiere il più lungo itinerario fra gli oltre 140 già archiviati ( sia per giorni che per chilometraggio), probabilmente il più complesso dal punto di vista operativo-organizzativo prevedendo trasferimenti con traghetti non sempre gestibili dall'Italia ( e pure certi orari chissà se .....). E' comunque un ritorno mirato sull'altra costa adriatica atto a completare ancor più quanto già sperimentato dal 2003 che ci ha poi stimolato ad approfondire quelle affinità fra il ns territorio di *Terra* con quello di *Mare* appartenuti entrambi alla Serenissima Repubblica.

Così tanta attenzione verso quella parte di costa passata in gran parte alla Jugoslavia dopo la seconda guerra mondiale ( ora Slovenia, Croazia, Bosnia Erzegovina-seppur per breve tratto-e Montenegro) per le analogie storico-artistiche col territorio bresciano che, dal 1426/27 al 1797 ( ben 370 anni, seppur con qualche forzato intermezzo di separazione ) appartenne pure esso alla Repubblica Veneta per di più col lusinghiero primato di Provincia più ricca e popolosa fra tutti i suoi Domini (*Picciol Regno* era definita la provincia bresciana da tanti Rettori Veneti di quell'epoca per quelle caratteristiche qualitative-quantitative sopra accennate). Ricordiamo in tal contesto sloveno-croato i ben cinque lunghi week-end effettuati: trittico Istriano fra il 2003/2005; la Dalmazia veneziana ( quella centro-settentrionale da Zara a Spalato) nel 2008; il golfo del Quarnaro (ovvero dove la costa non è più Istria ma nemmeno ancora Dalmazia) nel 2009.

Ed eccoci ora di ritorno in Dalmazia, quantunque nella fascia più meridionale, sconfinando nel Montenegro.

Ebbene, in tutte le uscite finora affrontate ( vi partecipano anche non solo gli iscritti o simpatizzanti dell'Associazione) il leit-motiv è sempre stato quello di ammirare aspetti interessantissimi ed assai inediti nella piacevolezza dell'apprendere vivendo in amicizia i bei momenti di vita associativa. E' con tale spirito che vi invitiamo ad aderire ai 5 giorni dalmato-montenegrini .

Pure la ns Agenzia viaggi, cui per regolamento legislativo dobbiamo negli ultimi due anni appoggiarci, ha condiviso questo ns modus operandi e ci viene incontro in tutti i modi anche per lenirci certi sacrifici d'esborso che naturalmente erano un po' meno onerosi quando potevamo prenotare da soli. Quindi nell'aderire all'iniziativa, si dichiara di attenersi alle decisioni del capogruppo che agirà anche ascoltando le varie esigenze che potranno essere espresse dalla maggioranza dei partecipanti presenti ma soprattutto nel rispetto del programma di viaggio.

Alla luce di tutto ciò, l'incidenza economica per effettuare il programma, senza che l'Associazione debba sostenere esborsi a suo carico ( supplisce già con le quote d'anticipo e le principali spese organizzative -e non è poco-), è:

**-quota base** con un minimo di 40 presenze € 400,00 cui andranno assommati € 120,00 per i supplementi in camere singole ( con meno di 40 presenze ci comunicheranno la possibile maggiorazione). Su tali importi si dovranno corrispondere le seguenti rate:

**-€ 100,00 alla conferma** -che dovrà pervenire entro giovedì 19 luglio 2012-( oltre tale data, e se i posti saranno ancora disponibili, si dovrà ottemperare con una maggiorazione di € 30,00). La rata di saldo ( €300,00 oltre al supplemento camere singole di € 120,00) entro il 15 settembre 2012;

**-quota variabile** per gli extra, non quantificati dall'Agenzia Viaggi dovendoli singolarmente effettuare in loco ( traghetti interni, ingressi vari, guide locali, pasti non contemplati nel pacchetto viaggio dell'agenzia), è stimabile in **€ 150,00**. Al capogruppo verranno versati solo previo reali incidenze necessarie al momento per ottemperare agli esborsi che si riscontreranno nei 5 gg. Ad esempio, i pranzi extra come quelli di sabato, domenica, lunedì e martedì saranno pagati dai diretti interessati secondo le relative consumazioni ( chi si accontenterà di un gelato, frutta o qualcosa di leggero se la caverà meglio; i più tradizionalisti dovranno prevedere una media di 15 € ogni pasto poiché sulla costa un piatto unico-più che sufficiente per giungere a cena in hotel- può incidere anche solo sui 10 €;

- **l'assicurazione di rinuncia al viaggio** x restituzione quote versate, va inoltrata alla Lucignolo Viaggi da lunedì a venerdì ( 9-12/ 15-17 e sabato mattina ) **tel 030-2714158**, in concomitanza all'adesione.

## ULTERIORI E PIU' SPECIFICHE ESPLICAZIONI

### La quota base comprende:

viaggio a/r in bus g.t., a disposizione per le visite e le escursioni indicate nel programma inclusi pedaggi autostradali e parcheggi .

### Sono inclusi

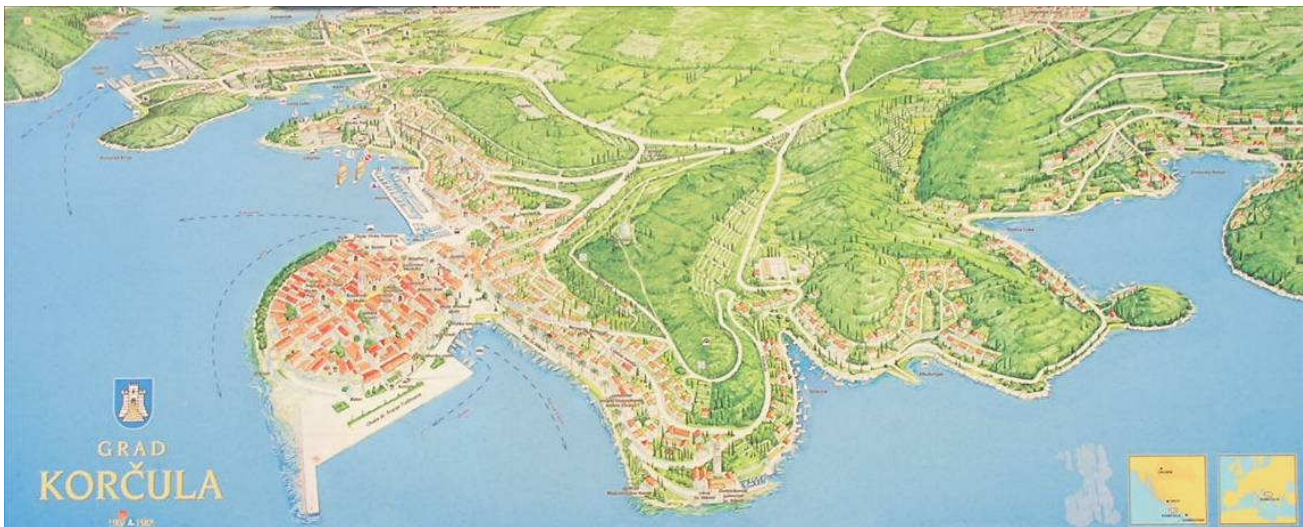
- sistemazione in hotel 3\* a Bijela (hotel Delfin), 3\* semicentrale a Dubrovnik (hotel Ivka), e 3\* area di Spalato e Primosten in camere doppie e dotate di servizi privati, TV color e telefono;
- trattamento di tre mezze pensioni in hotel – dalla cena del 29 settembre alla prima colazione a buffet del 2 ottobre
- assicurazione Mondial Assistance NNB5 (assistenza sanitaria e rimborso spese mediche durante il viaggio, furto e smarrimento bagaglio)
- IVA, assicurazione RCT, tasse e percentuali di servizio

## ED ORA ULTERIORI NOTE SUI LUOGHI CHE VISITEREMO

( estrapolando da siti Internet, dalla Lucignolo Viaggi e qualche nota personale di Dezio e alcune sue foto scattate nell'estate 2008 fra Curzola, Ragusa, Cattaro e Perasto).

## Città di Korcula (Curzola)

Si compone del nucleo storico o Cittavecchia, di un sobborgo barocco sorto immediatamente sotto le antiche mura di cinta e di nuovi quartieri sparsi lungo la costa ad est e ovest del nucleo antico. Oggi in città vivono circa 3.000 persone, gran parte di esse nei nuovi quartieri. E' sede dell' amministrazione della Città di Korcula che abbraccia parte dell' isola con cinque abitati: il capoluogo, **Zrnovo**, Pupnat, **Cara** e **Racisce** con complessivi 6.000 abitanti. La prima notizia scritta sull' esistenza di una città medievale sull' isola la fornisce lo storico e imperatore bizantino Porfirogeneto nel X secolo che parla di una "città murata". Nel XIII secolo esisteva già una città cinta di mura, con vie e piazze, con chiese e pubblici edifici, con case di abitazione. In quell' epoca a Corzula dominava la famiglia veneziana degli Zorzi.



Si conservò unicamente il tracciato di vie e piazze, le case nuove sorsero sul posto delle vecchie. Nella seconda metà del XIV secolo a Korc Città di Korla (Curzola) si sviluppò fortemente l'arte della lavorazione della pietra, e ciò grazie innanzitutto alle esigenze degli scalpellini ragusei che cercavano ottima pietra da costruzione: cave di Vrbnik e curzolane dove con l' aiuto degli operai del posto, lavoravano la pietra destinata alla costruzione degli edifici di Ragusa ( Dubrovnik). Lavorando a fianco di quegli ottimi maestri, i Korculani impararono il mestiere, lo perfezionarono e, col tempo, aprirono proprie botteghe di scalpellini, fecero fronte alle numerose ordinazioni che gli arrivavano da Ragusa e lavorarono pure per i propri bisogni. Così, dall' inizio del XV secolo, Korcula prese a trasformarsi gradualmente da modesto abitato in vera città con accentuati segni stilistici.





## Ragusa ( Dubrovnik)

in italiano *Ragusa di Dalmazia* o *Ragusi*, in dalmatico *Ragusa* o *Raugia*),



*Vista di Ragusa alla metà del XVII secolo*

42.641 abitanti. Vanta un centro storico di particolare bellezza che figura nell'elenco dei Patrimoni dell'Umanità dell'UNESCO e che le è valso il soprannome di "perla dell'Adriatico". È il capoluogo della regione raguseo-narentana, nonché la maggiore città della Dalmazia meridionale.

È l'unica città-stato fondata da dalmati neolatini, rimasta indipendente fino ai tempi di Napoleone e mantenne l'uso della lingua dalmata fino al XV sec., poi soppiantata dalla parlata slava e italiana.

È stata fondata originariamente su un'isola rocciosa, poi collegata alla terraferma mediante interrimento di un sottile braccio di mare (oggi l'attuale parte pianeggiante della città). Le fortificazioni ancor oggi visibili sono del XVII secolo, quando in seguito ad un devastante terremoto, la città venne ricostruita quasi interamente. Dal punto di vista urbanistico, il centro storico (esclusivamente pedonale) è diviso a metà dal lungo stradone lastricato (detto appunto *Stradún*) che termina in prossimità del porto e lungo il quale si affacciano i palazzi più significativi della città. Il territorio cittadino è suddiviso in 32 frazioni e di fronte vi è l'isola di Lacroma. Il santo patrono di Ragusa è San Biagio (nel dialetto croato della città: *Sveti Vlaho* e *Sveti Blaž* in croato). Nella chiesa a lui dedicata è conservato il cranio in un ricco reliquiario a forma di corona bizantina, portato solennemente in processione nella ricorrenza del santo, che secondo la leggenda e la tradizione popolare, difese e protesse la città da un'aggressione della Repubblica di Venezia.

Nell'evoluzione del suo formarsi, essa fu fondata col nome di *Ragusium* nella prima metà del VII secolo ad opera degli abitanti della vicina città di *Epidaurum* (l'attuale Ragusavecchia o *Cavtat*) in fuga dalle invasioni degli Slavi e degli Avari. Successivamente, entrò sotto la protezione dell'Impero Bizantino ed iniziò a sviluppare un fiorente commercio nell'Adriatico e nel Mar Mediterraneo orientale. Nell'XI secolo era ormai una florida città mercantile e grazie alla salda alleanza con Ancona, riuscì a resistere allo strapotere veneziano in Adriatico e poté svilupparsi ulteriormente come repubblica marinara. Caduta Costantinopoli durante la IV Crociata (1204), la città passò sotto il dominio della Repubblica di Venezia e tale rimase, seppur con brevi interruzioni, fino al 1358. In questo periodo Ragusa mutuò dalla Serenissima il proprio assetto istituzionale.

Approfittando della sconfitta dei Veneziani (1358) per opera dell'Ungheria, Ragusa si sottomise formalmente a quest'ultima in cambio di un tributo annuale, che si pagava sia in termini di denaro che di imbarcazioni, garantendosi tuttavia un'indipendenza di fatto. Ottenuta in questo modo una sua autonomia, la città poté di nuovo scegliere un proprio assetto istituzionale eleggendo un consiglio cittadino e un proprio senato, iniziando a prosperare grazie ad una spiccata attitudine mercantile ed all'abilità dei suoi governanti. Nel giro di pochi decenni la città divenne un primario centro commerciale e culturale e giunse a rivaleggiare con Venezia. Neppure il declino della potenza ungherese (battaglia di Mohács, 1526) riuscì a scalfire la prosperità di Ragusa: la città si diede, così come aveva fatto con gli ungheresi, all'Impero ottomano e preservò ancora una volta, tramite il pagamento di un tributo, la sua sostanziale indipendenza. Nel 1416 la repubblica di Ragusa fu il primo stato europeo ad abolire la schiavitù.

Con il dominio Ottomano del XVI secolo iniziò per la città un lento quanto inarrestabile declino, accelerato soprattutto dal terribile terremoto del 6 aprile 1667, che rase al suolo gran parte della città facendo 5.000 vittime. Ragusa risorse velocemente dalle macerie dotandosi di un impianto urbanistico moderno grazie all'attività di molti scalpellini, ma la ripresa fu parziale e di breve durata. La città venne sempre più a dipendere dal gioco delle potenze straniere e poté conservare la sua indipendenza solo grazie alla sua modesta importanza. Nell'anno 1806 la città venne occupata militarmente dalle truppe napoleoniche e nel 1808 un proclama pose fine alla secolare repubblica di Ragusa. L'amministrazione francese la riconobbe parte del Regno d'Italia napoleonico nel 1808 e successivamente venne annessa alle Province Illiriche nel 1809.

Assegnata definitivamente all'Austria con il Congresso di Vienna (1815), Ragusa fu unita alla Provincia della Dalmazia e rimase fino al 1918 (termine della prima guerra mondiale) sotto il dominio diretto degli Asburgo. Fu in questo periodo che la città divenne teatro di uno scontro dovuto alla formazione delle varie coscienze nazionali, che tendevano ad attribuire a sé non solo il territorio comunale, ma anche l'antica e gloriosa storia della millenaria repubblica marinara. Questo scontro vide tre componenti in campo: quella croata - maggioritaria - quella serbo/montenegrina e infine la componente italiana: ognuna si organizzò in un partito e per un certo periodo di tempo serbi e italiani si coalizzarono in funzione anticroata, riuscendo anche a far eleggere come podestà di Ragusa l'autonomista italiano Marino Bonda fino al 1899; sempre il Bonda fu l'ultimo esponente Italiano di Dalmazia eletto al Parlamento imperiale di Vienna, succeduto a Francesco Ghetaldi-Gondola autonomista come Podestà di Ragusa.

Nel 1900 il 6,49% della popolazione della città dichiarava come propria lingua d'uso l'italiano (548 su 8.437) e la comunità italiana manteneva tra il XIX e gli inizi del XX secolo una scuola elementare (fondata dalla Lega Nazionale dopo la trasformazione della scuola pubblica italiana in croata), e alcuni centri culturali. La Società Dante Alighieri, ricostituita nello stesso anno, è attualmente la principale istituzione. Nel 1919 Ragusa divenne parte del neonato Regno di Jugoslavia e nell'aprile 1941 fu occupata militarmente dal

Regno d'Italia per un paio di anni. Nel settembre 1941 Mussolini ne propose l'annessione al Governatorato della Dalmazia (cioè al Regno d'Italia) con la creazione della *Provincia di Ragusa di Dalmazia*, che però non fu costituita per l'opposizione del croato Ante Pavelić.

Successivamente, dopo la seconda guerra mondiale, Ragusa fece parte della Repubblica



Socialista Federale di Jugoslavia. In seguito alla dissoluzione di quest'ultima e alla successiva guerra in Jugoslavia, la città si trovò quasi sulla linea del fronte e il 6 dicembre 1991 venne bombardata dalle forze armate jugoslave (in particolare montenegrine). Con la fine delle ostilità la città si riprese, riacquistando la sua vocazione culturale e turistica.



**Lo Stradun**

Rappresenta l'asse viario che taglia in due la città e collega la porta Pile con la piazza Luza.

Chiesa di Sant'Ignazio. Quando i Gesuiti si installarono a Ragusa costruirono la splendida chiesa barocca in onore del fondatore del loro ordine religioso.

Chiesa di San Salvatore. Vicino al Convento dei Francescani si erge la chiesa rinascimentale di San Salvatore. Venne fatta costruire nel 1520 dal senato della città come ringraziamento al Salvatore per aver risparmiato Ragusa dal terremoto (una epigrafe in facciata lo ricorda). La chiesa, risparmiata dal successivo terremoto del 1667 che rase al suolo gran parte della città dalmata, ha navata unica con una volta costolata a crociera (*crucicostolata*) e delle finestre laterali gotiche a sesto acuto.

Chiesa di San Biagio. San Biagio è il santo protettore della città di Ragusa. La chiesa a lui dedicata sorge alla fine dello Stradun, in piazza Luza. La costruzione, in stile barocco, risale al Settecento e vi si accede tramite una scalinata. All'interno degni di nota sono gli altari e i decori barocchi ma soprattutto la statua d'argento di San Biagio raffigurante mentre tiene in mano il modellino della città.

Convento dei Francescani e Convento dei Domenicani.

Cattedrale dell'Assunzione.

La Cattedrale, dedicata alla Madonna dell'Assunzione, venne costruita nei primi anni del secolo XVIII in stile barocco. Su quel terreno in precedenza si ergeva un luogo di culto romanico che il terremoto del 1667 aveva distrutto completamente.



**Fontana Maggiore di Onofrio**

La Grande Fontana d'Onofrio si trova al centro della piccola piazza dopo l'ingresso da Porta Pile. È stata costruita nel 1438 dal costruttore napoletano Onofrio della Cava, con cui la Repubblica aveva stipulato un contratto per la costruzione dell'acquedotto cittadino. L'acquedotto raguseo alla fine del Medioevo è un fatto eccezionale. Onofrio portò in città l'acqua della sorgente chiamata Šumet nella Rijeka Dubrovača, distante 12 km dalla città. Una volta in città l'acqua era accessibile dalla popolazione in due punti chiave: a Ovest all'entrata principale della città dove fece costruire un grande edificio poligonale che fungeva da cisterna, e ad Est, dove pose una fontana di dimensioni più ridotte che serviva a rifornire il mercato in piazza Luža. Oltre a queste due fontane se ne trovavano anche nella zona del porto e nell'area della pescheria, nel Palazzo del Rettore, e nel Convento Francescano, oltre alla Fontana Giudea. La fontana fu gravemente danneggiata nel terremoto del 1667, quella che si vede oggi è una ricostruzione del volume architettonico, si sono conservati solo i 16 rilievi dei mascheroni, dalle cui bocche scorreva l'acqua.

Fontana Minore di Onofrio

Colonna di Orlando. È la raffigurazione in pietra del leggendario Orlando (o *Rolando*), il paladino protagonista della celeberrima opera letteraria medievale *Chanson de Roland*. La colonna nacque e venne utilizzata per oltre quattro secoli come pilo della bandiera statale della Repubblica.

La scelta di raffigurare questo personaggio è dovuta allo scontro che Ragusa ebbe col pirata saraceno Spucente, che secondo la fantasia popolare sarebbe stato ucciso proprio da Orlando presso Lacroma. Oltre ad essere simbolo della libertà cittadina, la colonna divenne anche il luogo dell'infamia: qui infatti venivano eseguite le condanne capitali. Orlando era anche il protettore del commercio: la lunghezza del suo braccio destro (51,2 cm) divenne l'unità di misura del braccio raguseo. L'aspetto attuale della colonna risale agli inizi del XV secolo, ma nei secoli venne spostata o rimossa, anche per cause naturali: nel 1825 un violento fortunale la abbatté e venne conservata in un magazzino per oltre cinquant'anni. Al momento del suo ripristino, il paladino venne rivolto verso nord, mentre precedentemente volgeva lo sguardo e la spada a Levante, verso i turchi.

Nel Rinascimento Ragusa diventò culla della nascente letteratura croata, rimanendo tuttavia un importante centro per la cultura e la letteratura di lingua italiana. Alla scomparsa della Repubblica, per circa due anni (1808-1809), Ragusa fece parte del Regno d'Italia. culturale italiana di Ragusa.

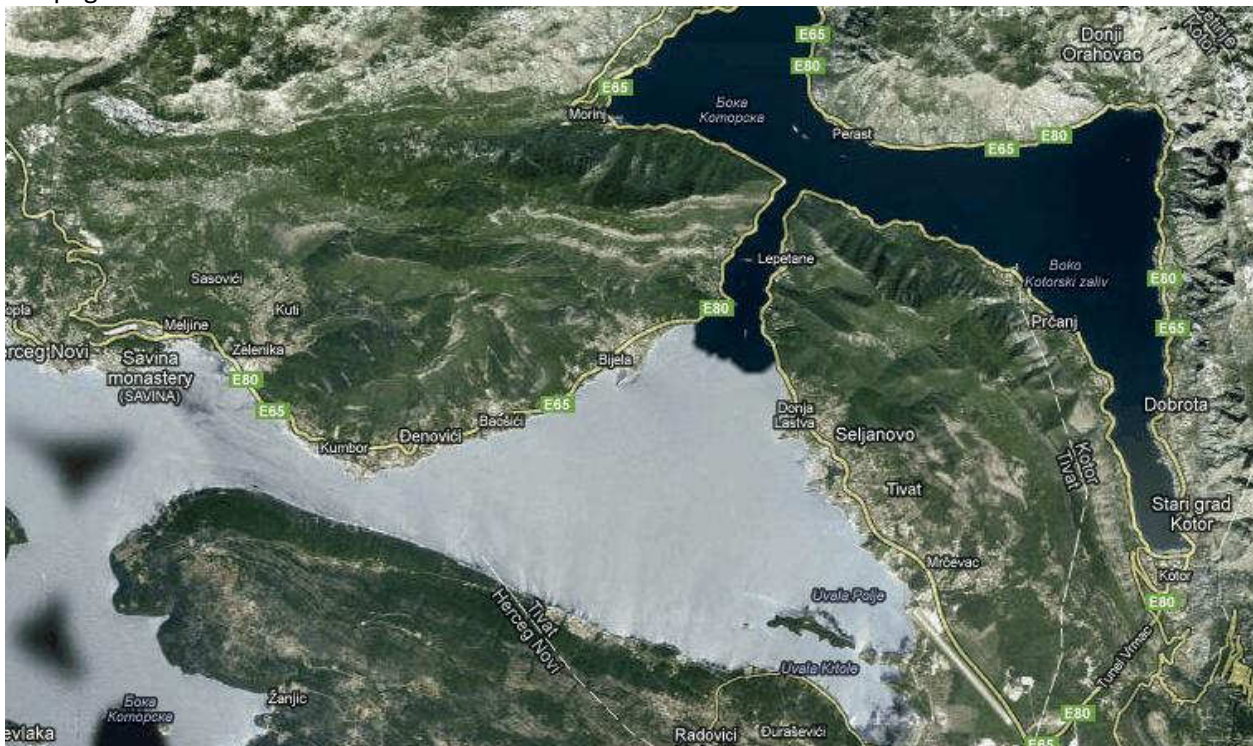
## Bocche di Cattaro ( Da Wikipedia, l'enciclopedia libera)



*San Giorgio e la Madonna dello Scalpello, di fronte a Perasto*

Le **Bocche di Cattaro** (in serbo: *Boka Kotorska* sono una serie di insenature della costa dalmata del Montenegro, costituite da tre ampi valloni fra loro collegati ( profondità media di 50 m.) che si inseriscono profondamente nell'entroterra, probabile antico solco fluviale poi sommerso dal mare. Il golfo, che nel corso della storia ha sempre costituito un ottimo riparo nella navigazione, deriva il nome dall'omonima cittadina (Kotor), di origine bizantina, un tempo base fortificata veneziana contro i turchi.

Caratterizzate da profondi bacini perfettamente riparati dal mare aperto, le bocche di Cattaro costituiscono uno dei migliori porti naturali del Mar Mediterraneo. Grazie a questa caratteristica, unitamente alla facile difendibilità, per secoli i Veneti e poi l'Impero Austro-ungarico hanno costituito una munitissima quanto inespugnata base navale militare.



"Bocche di Cattaro," Enciclopedia Microsoft(R) Encarta(R) 99. (c) 1993-1998 Microsoft Corporation. Tutti i diritti riservati.

Le bocche prendono il nome dalla città di Cattaro, in serbo *Kotor*.

A causa della loro somiglianza geomorfologica con la frastagliata costa norvegese, le bocche di Cattaro vengono spesso nominate come il più meridionale fiordo d'Europa (sebbene il fiordo di Furore, vicino ad Amalfi, abbia latitudine minore), ma in realtà si tratta di un antico vallone costiero invaso dal mare.

L'insieme delle bocche di Cattaro ha una superficie di 87 km<sup>2</sup> ed è costituito dalle bocche vere e proprie (ossia il canale d'ingresso che comunica con l'Adriatico), nonché da quattro bacini separati, di una profondità variabile dai 40 ai 60 metri.

L'ingresso delle bocche di Cattaro è segnato a nord dalla sottile penisola di Vittagliana (Prelaka) e dalla Punta d'Ostro (o Punta Acuta), che costituisce anche la propaggine più meridionale della Croazia, e a sud dalla Punta d'Arza; oltre questo passaggio vi è la baia di Topla o golfo di Castelnuovo.

Per mezzo del canale di Kumbor si passa al secondo bacino, il più esteso: la baia di Teodo, di forma triangolare. Quest'ultima è collegata mediante lo stretto delle Catene (lungo 2 km e largo appena 300 metri) agli ultimi due bacini, anch'essi di forma vagamente triangolare ma più piccoli, che sono il golfo di Risano a Nord-ovest e il golfo di Cattaro a Sud-est. I due golfi più interni si sviluppano lungo le pendici dirupate delle brulle Alpi Dinariche, tra cui svetta il Monte Lovćen (Monte Leone) sopra Cattaro.

**L'antica città di Cattaro**, la meglio conservata della regione e di particolare interesse storico-architettonico, fu difesa via terra da quattro chilometri di mura possenti che si inerpicano fin sulla montagna e scenograficamente illuminate di notte creando il contorno suggestivo di una testa di leone.

**Perasto (Perast)** . Località situata 12 km ad ovest di Cattaro, rappresenta uno dei più interessanti borghi barocchi dell'area adriatica. La cittadina raggiunse l'apice del proprio sviluppo nel periodo veneziano assieme allo sviluppo della sua marineria ( sede di una maestosa flotta di 1.000 navi.). In quest'epoca furono costruiti molti bei palazzi barocchi.

Il ricordo di San Marco. Perasto è ricordato anche perché alla caduta della Serenissima (1797), fu l'ultimo presidio ad ammainare la bandiera di San Marco. Infatti, il 12 maggio 1797, quando la Repubblica di Venezia finì, alcuni luoghi continuarono per mesi a rimanere fedeli al governo veneziano e l'ultimo a capitolare fu proprio Perasto che si arrese solo il 22 agosto 1797, quando il capitano di Perasto, Conte Giuseppe Viscovich, ammainò la bandiera Veneta del leone di San Marco, pronunciando quel famoso e commovente saluto alla Serenissima Patria

## **DISCORSO DI PERASTO**

Ultimo baluardo della Serenissima Repubblica di Venezia

**"In sto amaro momento, in sto ultimo sfogo de amor, de fede al Veneto Serenisimo Dominio, al Gonfalon de la Serenisima Republica, ne sia de conforto, o cittadini,**

...

**Savarà da nu i nostri fioi, e la storia del zorno farà saver a tuta l'Europa, che Perasto la già degnamente sostenudo fin a l'ultimo l'onor del Veneto Gonfalon, onorandolo co sto fato solene, e deponendolo bagnà del nostro universal amaro pianto.**

...

**Par 377 ani le nostre sostanse, el nostro sangue, le nostre vite le xè sempre stàe par Ti, S.Marco; e felicissimi senpre se gavemo reputà, Ti co nu, nu co Ti, e senpre co Ti sul mar semo stài illustri e virtuoxi. Nisun co ti ne gà visto scanpar, nisun co Ti ne gà visto vinti e spauxoxi!**

...

**Ma xa che altro no ne resta da far par Ti, el nostro cor sia l'onoradisima tò tonba, e el più duro e el più grandò elogio le nostre làgreme."**

Capitan Giuseppe Viscovich

(pronunciato il 23.08.1797 al momento dell'ammaina bandiera del Gonfalone di San Marco a Perasto. a restare Veneziana





## Isola di Lesina ( Hvar )



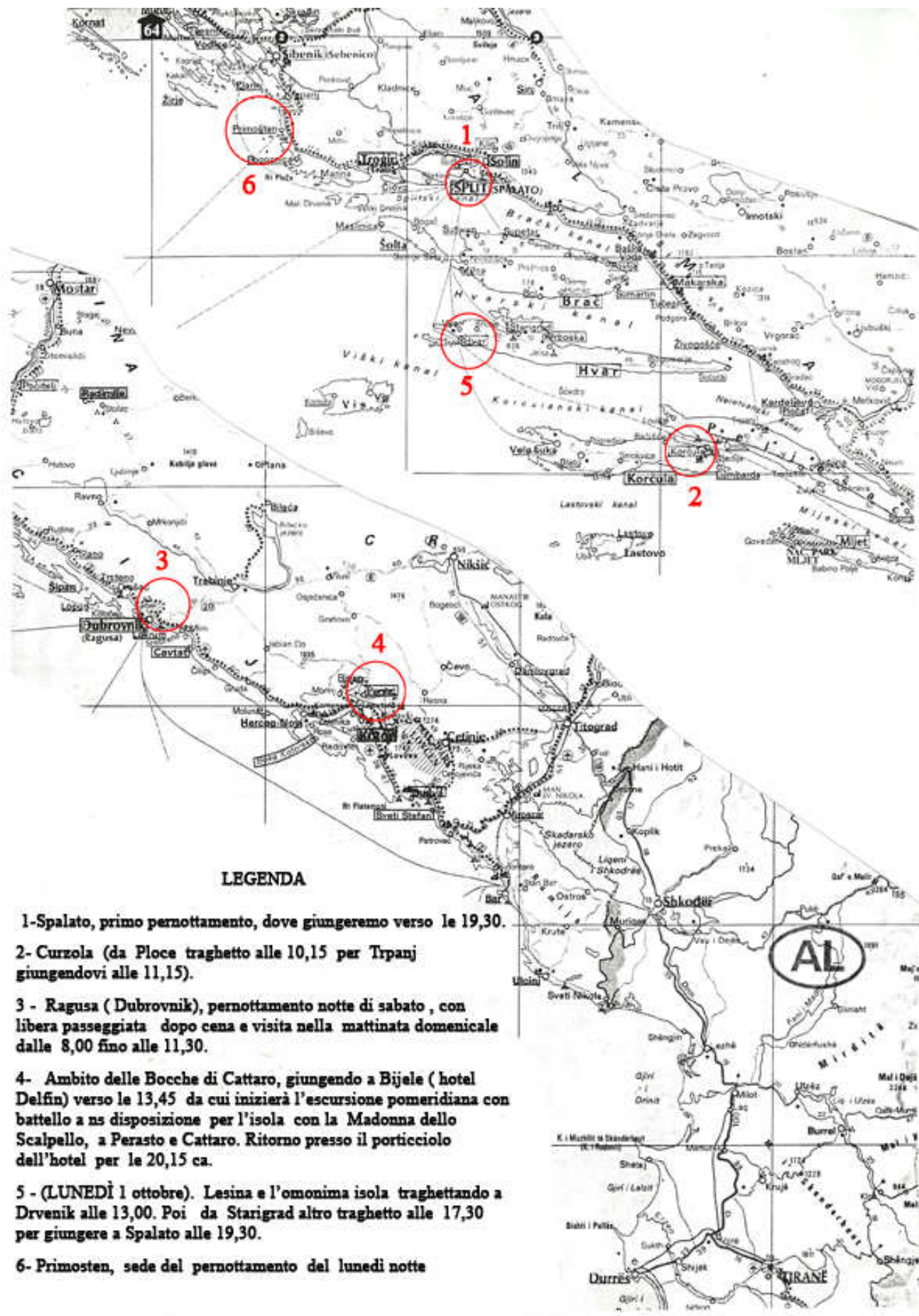
Vista sul porticciolo e sulla gran piazza di LESINA



La bellissima baia ed il pittoresco golfo di VERBOSCA (Vrboska).

Gli oceani stravederanno e arriveranno a congetturare: mò l'hanno presa da noi l'idea o qualcuno dalla Bassa, giungendovi qua, la propose in pianura anziché in riva al mare? Comunque bellissime entrambe. Certa invece la copyright su Novellara, veicolata da P.M. Bagnatore durante il suo apprendistato presso Lelio Orsi e visitata nell'epica uscita del 2005 ad inizio ell'onda "gambaresca".





**LEGENDA**

- 1-Spalato, primo pernottamento, dove giungeremo verso le 19,30.
- 2- Curzola (da Ploce traghetto alle 10,15 per Trpanj giungendovi alle 11,15).
- 3 - Ragusa (Dubrovnik), pernottamento notte di sabato, con libera passeggiata dopo cena e visita nella mattinata domenicale dalle 8,00 fino alle 11,30.
- 4- Ambito delle Bocche di Cattaro, giungendo a Bijele (hotel Delfin) verso le 13,45 da cui inizierà l'escursione pomeridiana con battello a ns disposizione per l'isola con la Madonna dello Scalpello, a Perasto e Cattaro. Ritorno presso il porticciolo dell'hotel per le 20,15 ca.
- 5 - (LUNEDÌ 1 ottobre). Lesina e l'omonima isola traghettando a Drvenik alle 13,00. Poi da Starigrad altro traghetto alle 17,30 per giungere a Spalato alle 19,30.
- 6- Primosten, sede del pernottamento del lunedì notte

4  
5  
6  
7  
8